L'involucro del vestiario come campo di esperienza

di Juliane Endlich

tratto da Sviluppo dei sensi e attitudine sociale del bambino, Aedel Edizioni

L'ambiente vitale del neonato è per sua natura molto limitato. La nascita, con la quale il bambino entra nella sfera terrena, è solo l'inizio di quel processo che si può caratterizzare come la *realizzazione dell'uomo*. Il piccolo corpo inerme offre in un primo tempo solo la base fisica per l'individualità che si collega poco per volta con la Terra. Ci vorranno tuttavia ancora degli anni prima che questa individualità viva la propria esistenza pensando ed agendo in maniera autonoma. Il profondo significato spettante a questa prima fase della vita verrà messo in evidenza con l'aiuto di alcuni fatti esposti da Rudolf Steiner.

… il bambino, se lo osserviamo in modo corretto - a un grado massimo quando è ancora un lattante, ma in un certo senso anche dopo, fino al cambio dei denti - è del tutto un organo di senso, non in modo grossolano, ma fine. L'intero bambino è in maniera sottile una specie di occhio che tasta. Come l'occhio, vedendo gli oggetti attorno a sé, riproduce al suo interno quello che è fuori, cosicché l'uomo ha un'immagine interiore di ciò che mostrano gli oggetti là fuori, così il bambino nella primissima fase della sua vita ha un'immagine interiore non visiva, ma un altro tipo di immagine percettiva. Il bambino è per intero un organo di senso, se posso esprimermi così. Vorrei esporre questo fatto in modo figurato. Consideriamo il lattante. Noi adulti abbiamo il senso del gusto sulla lingua e sul palato; il bambino, come mostra la scienza dello spirito di cui vi ho parlato in questi giorni, ha una sfumatura di percezione gustativa attraverso l'intero organismo: è per intero un organo del gusto. E ancora, egli è anche per intero un organo dell'olfatto e pure per intero del tatto. L'intera organizzazione infantile ha una natura sensoriale che irradia da tutto l'organismo del bambino. Per questo fino al settimo anno di vita egli è predisposto a riprodurre al suo interno tutto ciò che si svolge nel suo ambiente e a sviluppare se stesso in maniera corrispondente. [1]

Tutto quello che circonda il neonato diventa perciò un campo di esperienza. Nei primi tre anni, in cui l'ambito delle esperienze è ancora molto limitato, ne fanno parte il vestiario assieme a tutti i tessuti che circondano il bambino nella culla e nel lettino. Già il primo piccolo ambiente di un lattante offre in un certo senso nutrimento ai suoi sensi svegli, tastanti, e contribuisce così al sano sviluppo degli organi interni e dei ritmi corporei. Per questo tutto ciò che fa parte dell'ambiente del bambino, come anche gli involucri degli indumenti vicini alla pelle, deve essere scelto con ponderazione. In questo senso la tabella seguente vuole servire da orientamento, mostrando anche a quali gruppi naturali o chimici appartengono le singole fibre tessili e quale rapporto hanno con l'uomo.

Fibre tessili di origine naturale

Regno animale	Mammiferi	Lana
	Insetti	Seta
Regno vegetale	Semi	Cotone
	Steli	Lino, Ramie

Fibre sintetiche, create dall'uomo

Cellulosa proveniente dal regno vegetale	Viscosa	Lana Lana sintetica, Modal
	Acetato	Triacetato, Tricel
Petrolio, calce, carbone provenienti dal regno minerale	Poliammide	Cotone Perlon, Nylon, Nylsuisse, Enkalon
	Poliestere	Diolen, Trevira, Mitrelle, Grilene
	Poliacrilico	Courtelle, Dralon, Orlon, Dolan

Questi ultimi tre gruppi comprendono prodotti di altre marche, qui abbiamo citato solo le più note. La gamma dei prodotti può anche essere estesa a nomi come il poliestano, il poliuretano ecc.

Lana

Dal punto di vista dell'uomo va citata in primo luogo la lana, il rivestimento peloso dei mammiferi dal sangue caldo. Nella sua costituzione essa è molto simile ai capelli e alla pelle umani. Per i primi tre anni è particolarmente adatta una lana fine e morbida. Essa procura un calore gradevole ed equilibrato, evitando i ristagni di umidità o di calore. Innumerevoli inclusioni d'aria, determinati dall'increspatura dei filamenti lanosi e dal processo di lavorazione, non solo trattengono il calore, ma rilasciano anche verso l'esterno il calore in eccesso e l'umidità corporea.

Con la sua capacità di assorbimento dell'umidità del 30-40 % la lana ha il grosso vantaggio di assumere grandi quantità di umidità senza presentarsi umida al tatto. Nella cura del lattante ci si serve di questa proprietà utilizzando mutandine copripannolino in lana. Poiché la sostanza naturale non assorbe gli odori, gli indumenti in lana si possono rigenerare facilmente stendendoli all'aria. La lana costituisce dunque un involucro naturale di calore che si adatta alle condizioni individuali della pelle e protegge perciò i bambini da raffreddamenti continui. In una buona lana vergine non trattata è ancora ben percepibile un'eco delle forze vitali animali, soprattutto quando si ha la possibilità di paragonarla alla lana ottenuta da un animale morto. In quest'ultima la lanolina di solito così duttile è irrigidita, la cosiddetta elasticità a molla dei singoli filamenti, che permette anche ai polsini e agli orli del vestiario in lana di essere sempre elastici e adattabili, è scomparsa e il pelo lanoso, altrimenti odoroso e soffice, è appiattito e incollato. Questa lana non viene adoperata dall'industria dell'abbigliamento. Come le erbe che raccogliamo e secchiamo per farne uso per un anno o più, così anche la lana vergine, che proviene sempre da animali vivi, è qualcosa di più di un semplice "materiale".

La lana nell'assistenza ai malati

In tutte le malattie infiammatorie come l'otite, la bronchite, la tonsillite etc., si sostiene il processo di guarigione applicando della lana vergine fresca e non lavata, ottenuta dalle parti pulite del vello. Attenzione: ci si deve assicurare che provenga da una pecora in buone condizioni e che non abbia subito trattamenti farmacologici contro le malattie ovine.

Intorno a compresse e impacchi è indispensabile un panno di lana riscaldante

Una pelle di pecora come base per la culla sostiene lo sviluppo fisico in particolare dei bambini delicati. Si sa per esperienza che i lattanti sottopeso in questo modo aumentano di peso più velocemente. Attenzione: la pelle non deve essere trattata con sostanze battericide e deodoranti, ma essere stata conciata nel modo più delicato possibile. Residui di sostanze da appretto possono provocare l'insorgenza di allergie.

Seta

La fine seta pura costituisce un'alternativa alla ruvida lana. La seta da arcolaio è liscia e fresca, mentre il ruvido filamento ottenuto da corti frammenti di seta con la tessitura dà origine alla seta Bourette piacevolmente riscaldante. Entrambi i tipi sono utili nella cura del lattante e del bambino piccolo, per es. sotto forma di pannolino in seta Bourette, cuffiette o federe per il cuscino della culla in seta. La vera seta assorbe fino al 30% di umidità senza apparire umida al tatto.

La seta nell'assistenza ai malati

La seta ha un rapporto naturale con le forze formative e configuratrici che irradiano sulla terra con la luce solare. Bambini nati con una forma abnorme del capo dovrebbero portare per molto tempo un berretto di seta. La seta è, come la lana, una fibra proteica. Tuttavia alcuni bambini che mostrano reazioni allergiche nei confronti della lana tollerano bene la seta sulla pelle. Per una migliore comprensione del fenomeno "seta" riportiamo a seguito parte di una conferenza di Rudolf Steiner su questo tema:

> *Vi ho descritto come ciò rappresenti un abbandonarsi al sole del baco da seta, come il filo che viene filato segua le direzioni delle linee di luce (il baco da seta fila il bozzolo a forma di lemniscate). Il baco è esposto alla luce, segue i raggi luminosi, fila, si ferma quando si fa buio, riprende poi a filare. In realtà tutto ciò è luce solare cosmica compenetrata di materia. Prendete il bozzolo del baco da seta, da cui si ottengono i vostri tessuti di seta: ciò che è contenuto nella seta è senz'altro luce solare, intessuta nella materia prodotta dal baco da seta. Questo fila la sostanza proveniente dal suo corpo nella direzione dei raggi solari e così facendo forma il bozzolo attorno a sé.* [2]

Cotone

Le fibre ricavate dai semi dell'arbusto del cotone sono, come tutte le fibre vegetali, costituite da cellulosa, a differenza delle fibre di origine animale della lana e della seta. Non è possibile pensare di eliminare il cotone dalla cura del lattante e da molti altri ambiti casalinghi, perché è facile da trattare e da lavare. Quasi tutti gli articoli di cotone bianco si possono bollire, anche se è necessario attenersi ai simboli di trattamento delle etichette. Indicazioni su temperature di lavaggio di 40 – 60° sono allo stesso tempo il segno che all'articolo di cotone è stato dato l'appretto, che cioè è stato sottoposto a diversi processi di forte raffinamento. Tali misure, basate su criteri di primo piano, come l'apprettatura per eliminare le pieghe e facilitare il lavaggio, nel cotone sono generalmente connesse con un trattamento alla resina artificiale e alla formaldeide. Ignorando il fatto che oggi la formaldeide è già stata eliminata da molti ambiti per le sue proprietà nocive alla salute, il vestiario portato vicino alla pelle e la maglieria intima continuano a venire apprettati in questo modo.

Il cotone nell'assistenza ai malati

La sua resistenza alla bollitura favorisce l'uso del cotone soprattutto nella cura dei malati, perché permette di liberare in larga misura la biancheria dai germi. Nella cura del lattante questa proprietà è importante anche e soprattutto nei riguardi delle malattie causate da funghi (micosi). Bambini con un'allergia alle proteine, cioè un'ipersensibilità verso la lana e la seta, tollerano in genere molto bene gli indumenti di cotone. Spesso gli abiti di lana non creano problemi se si porta a contatto della pelle una maglietta o una camicia di cotone con le maniche lunghe.

Lino e ramie

Per queste fibre ricavate da steli vegetali vale quanto è stato detto per il cotone. Poiché sono poco rappresentati nell'ambito complessivo dei tessuti, quasi sempre li si trova come aggiunta in tessuti misti e quindi non ce ne occuperemo in dettaglio.

Fibre tessili sintetiche

Solo nella nostra epoca, e soprattutto dopo l'ultima guerra, ai prodotti provenienti da materie prime naturali si è aggiunta tutta una serie di prodotti sintetici. Queste creazioni dell'attività umana dimostrano di essere un involucro inadeguato proprio per i più piccini, il cui corpo tenero e malleabile deve trovare solo poco per volta una configurazione propria e più intensa. Le sostanze di base delle fibre sintetiche, originatesi un tempo in modo naturale, vengono sottoposte a dei processi chimici, perdendo ogni connessione con la natura vivente.

La fibra chimica che ne deriva, con il suo carattere di scoria, è soltanto materia morta che non può offrire ai sensi desti un modello degno di essere imitato.

Mentre un buon vestiario di lana è una protezione adeguata al bambino, che sulla pelle prosegue in un certo senso le condizioni naturali, si adatta alle esigenze individuali e costituisce un ponte tra il bambino e il suo ambiente, un vestiario in materiale sintetico si pone come uno strato morto tra il bambino e il mondo che lo circonda ed è più che altro di ostacolo a questi contatti sottili e intimi.

Ai vantaggi che questi materiali promettono si contrappone il fatto che, per i processi chimici con cui sono sintetizzati, vengono ad appartenere a ben altri regni elementari. L'affermazione pubblicitaria che i prodotti di fibre chimiche non richiedono cure particolari, che l'abbigliamento infantile è veloce e facile da lavare, per cui i bambini

sono sempre puliti e curati, perde la sua importanza se si pensa che anche gli indumenti di lana si possono lavare facilmente a mano e che nella maggior parte dei casi è sufficiente un buon arieggiamento per rigenerare la lana. Inoltre l'esperienza mostra che i bambini si sviluppano nel modo migliore in una buona lana non trattata. Essi non solo crescono meglio nell'involucro riscaldante naturale, ma sono al contempo meglio protetti dalle infezioni e non si raffreddano così facilmente. Le madri che vestono i loro bambini in maniera sana risparmiano così a se stesse e ai loro pargoli lunghe attese dal pediatra.

Fibre chimiche – loro impiego sensato

Sebbene le fibre chimiche non siano al loro posto nelle vicinanze della pelle del lattante, vi sono tuttavia degli ambiti in cui si dimostrano utili. In condizioni di mal tempo e di freddo i bambini se ne stanno caldi e asciutti in una tuta di microfibre impermeabile al vento e alla pioggia. Qui non è il caso di rinunciare ai vantaggi offerti da tali materiali. Il vestiario sottostante deve essere naturalmente essere di buona lana. Indumenti esterni di questo tipo, che vengono indossati solo per brevi periodi nella stagione fredda, costituiscono una protezione sicura.

Fibre miste

Si è dimostrato molto conveniente mescolare ai fiocchi di lana prima della filatura del cotone o della seta. Molti bambini indossano volentieri una camiciola di lana e seta, perché è morbida e non raschia. Soprattutto i bambini più sensibili si sentono meglio in questo tipo di tessuto. Per quanto riguarda la durata ad esempio delle calzamaglie, accanto al misto lana-seta si è dimostrata utile soprattutto la commistione di lana e cotone, che inoltre è anche più conveniente nel prezzo.

Invece bisognerebbe assolutamente evitare di indossare lana e seta una sopra l'altra. Queste due superfici di tessuto indossandole si caricano di energia elettrostatica e danno luogo così ad un campo di tensione indesiderabile. Spogliandosi si possono vedere a volte delle scintille. Tessuti carichi di tale energia causano nervosismo ed hanno perciò un'azione molto sfavorevole sui bambini.

Al bambino che porta sulla pelle una maglietta di lana bisogna mettere come strato intermedio neutro una camicia di cotone prima di fargli indossare un gilè di seta lavorato ai ferri.

Per i motivi già considerati, commistioni di fibre naturali e sintetiche sono sfavorevoli per i bambini piccoli e possono tutt'al più costituire una soluzione d'emergenza.

[1]- *Problemi educativi e di insegnamento* O.O. 218

[2]- *L'uomo, sintesi armonica delle attività creatrici universali* O.O. 230